Dai «ghetti» di Londonderry è partita la scintilla

TUTTA LA SINISTRA IRLANDESE si affianca alla rivolta dei cattolici

Nel movimento per i «diritti civili» militano gli esponenti cattolici, gli studenti e l'avanguardia operaia uniti contro lo strapotere dei feudatari e dei capitani d'industria che si mascherano dietro il paravento di comodo della religione protestante — I violenti scontri di ieri — L'intervento delle truppe britanniche

Dublino porta la questione all'ONU

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 21

***Dai «ghetti» cattolici dell'Irlanda del Nord l'impeto della rivolta si è di nuovo levato contro l'intransigenza governativa sul** terreno delle riforme democratiche, contro la provocazione e gli attentati degli estremisti protestanti, e — come autodifesa — contro la brutalità della polizia.*

Questa ha per la prima volta fatto uso delle armi da fuoco. Un gruppo di facinorosi dell'estrema destra aveva aggredito la pacifica marcia organizzata dal «movimento per i diritti civili». L'immobilismo del governo conservatore del capitano O'Neill, uscito indebolito dalle ultime elezioni, ha contribuito a far precipitare una situazione fattasi gravissima negli ultimi mesi. La regione (una «colonia» interna della Gran Bretagna) è — secondo gli stessi inviati inglesi — sull'orlo della guerra civile. Nel conflitto religioso confluiscono la lotta dei lavoratori e degli studenti, l'agitazione dei senza voto e dei senza tetto. Lo scontro si allarga alla battaglia contro il privilegio, alla contestazione della struttura del potere affidato da secoli ad una classe di latifondisti e imprenditori che l'imperialismo britannico blandisce, finanzia e sostiene.

La Repubblica dell'Irlanda del Sud (le province meridionali del paese con capitale Dublino) ha annunciato per bocca del suo Primo ministro John Lynch che porterà la questione all'ONU. Lynch ne discuterà fra breve con Wilson. L'Irlanda del Sud, cattolica, conquistò quarant'anni fa la sua indipendenza nella

BELFAST – La neo-deputato Bernadette Devlin di 21 anni

lotta contro l'asservimento imperiale britannico. Rimasero separate le province del Nord sotto il regime protestante. Oggi Dublino si fa interprete e difensore dei diritti offesi dei cattolici al Nord e tratta la situazione come un chiaro caso di persecuzione religiosa (accompagnata da dinego di diritti civili e da intensificato sfruttamento) che deve essere denunciato davanti all'opinione pubblica mondiale.

Sabato notte e domenica Londonderry è stata ancora una volta il centro dell'esplosione di collera. Dopo aver selvaggiamente picchiato i dimostranti, i poliziotti hanno sparato. La folla ha reagito dando alle fiamme gli automezzi degli agenti, e la stazione di polizia: 80 arrestati, 260 feriti di cui 200 fra le forze di sicurezza.

La città e tutto il paese sono in uno stato di fortissima tensione. Il governo irlandese rimane convocato d'urgenza. E' stata inoltrata a Londra la richiesta dell'invio di truppe britanniche. La domanda è stata accolta. I violenti scontri a Londonderry, gli attentati ad un serbatoio d'acqua a «Silent Valley» e ad un palo dell'alta tensione presso Armagh, il lancio di bombe incendiarie contro dieci uffici postali della capitale Belfast e contro un deposito di autobus fanno temere alle autorità che la situazione sfugga ad ogni controllo.

I drammatici avvenimenti rendono estremamente precario l'equilibrio dell'amministrazione locale. Il partito dominante «unionista» (favorevole, storicamente, alla «unione» con la Gran Bretagna contro i nazionalisti irlandesi che guardano alla Repubblica dell'Irlanda indipendente) è profondamente diviso. O'Neil aveva indetto nuove elezioni qualche mese fa per rafforzare la sua linea «moderata» contro la pressione dei circoli protestanti più estremi. Ne è uscito battuto riuscendo a malapena a tenersi in testa di un'equipe barcollante.

Londra è in imbarazzo. Wilson vede rinnovata da più parti la richiesta di sospendere le garanzie dell'autogoverno regionale e di intervenire direttamente negli affari della tormentata provincia. L'impiego di reparti dell'esercito (vi sono già circa 2500 militari britannici di stanza nell'Irlanda del Nord) è un primo passo in questa direzione. La regione aveva ottenuto lo statuto autonomo in base alla legge del 1920. Ora i soldati britannici presidieranno gli impianti di utilità pubblica, gli uffici, i complessi industriali, i nodi di comunicazione.

Il controllo sfugge dalle mani del conservatore O'Neill. Per generazioni, da sempre, i cattolici vengono discriminati sul lavoro, per la casa, nel voto alle elezioni amministrative da cui sono esclusi. Può votare solo chi possiede una abitazione. Il consiglio comunale di Londonderry (dominato dai protestanti) si guarda bene dall'assegnare gli alloggi ai cattolici. Questi sono in maggioranza a Londonderry e costituiscono una forte minoranza nel resto del paese. L'agitazione cominciata nell'ottobre scorso su questo problema specifico è andata diffondendosi. Nel movimento per i «diritti civili» militano gli esponenti cattolici (clero e fedeli), i democratici, gli studenti, tutta la sinistra unita contro lo strapotere dei feudatari e dei capitani d'industria che si mascherano dietro il paravento di comodo della religione protestante.

Le varie «logge» (che si richiamano al vecchio partito «orange» filoinglese) si sono prestate ad un'operazione di rottura contro i tentativi di restaurare fondamentali diritti civili calpestati da secoli e di instaurare un clima coesistenziale fra le due comunità. I seguaci del pastore protestante Paisley (un «prete facinoroso» — come lo definisce la stessa stampa inglese — che sta attualmente scontando una condanna in carcere per incitamento alla sedizione) hanno aizzato la canea contro i rinnovatori, contro i lavoratori cattolici, contro gli studenti. Nell'ottobre scorso tesero un'imboscata alla «marcia per i diritti civili» presso Londonderry.

Il week end scorso hanno cercato di ripetere l'azione delle «squadracce punitive». La polizia, dopo i primi incidenti, ha invaso — per tutta risposta — il quartiere cattolico, il «ghetto» di Bogside, bastonando a sangue quanti capitavano a tiro, fracassando finestre e vetrine, penetrando violentemente nelle abitazioni. L'aveva già fatto in occasioni precedenti e i cattolici avevano eretto barricate, avevano organizzato l'autodifesa con un servizio di «vigilanti» volontari, avevano respinto l'assalto. La neoeletta Bernadette Devlin, che a 21 anni è il più giovane deputato di Gran Bretagna, ha definito come «bestiale brutalità» lo operato della polizia. La Devlin, rappresentante del movimento per i diritti civili, ha clamorosamente sconfitto il candidato conservatore nelle recenti elezioni supplementari del Mid Ulster.

Una vittoria per la ragione e il buon senso. Una significativa prova che le cose stanno cambiando. Il vecchio ordine (che si basava sui voti multipli dei proprietari di casa, i ricatti, l'assenteismo) va crollando: la percentuale dei votanti, nel Mid Ulster, è andata oltre il 91%. C'è un risveglio delle coscienze che prende atto della intollerabile situazione dalla quale una parte della popolazione dovrebbe essere costretta al rango di «cittadini di seconda classe». La disoccupazione nell'Irlanda del Nord supera il 7%: è la più alta del Regno Unito. La subiscono in maggior misura i cattolici.

Antonio Bronda

COPENAGHEN CONTRO I COLONNELLI **Una grande manifestazione contro il regime dei colonnelli, in coincidenza con il secondo anniversario del colpo di Stato in Grecia, si è svolta ieri a Copenhagen con la partecipazione di migliaia di cittadini. Fra i cartelli spiccavano quelli con grandi ritratti di Andrea Papandreu, il leader greco in esilio.** Nella telefoto: un momento della manifestazione.

LA «FLOTTA-SPIA»

TOKIO — **Ventisei navi da guerra americane, tra cui le portaerei «Hornet» e «Kitty Hawk», sono entrate nel Mar del Giappone e si sono schierate dinanzi alle coste nord-coreane, secondo le direttive emanate dal presidente Nixon per la «protezione» ai voli di spionaggio contro la RDPC. Alcune delle unità mobilitate sono armate di missili a lunga gittata. La flotta sud coreana ha ricevuto l'ordine di «tenersi pronta ad agire», in cooperazione con quella americana. Anche le forze di terra e l'aviazione collaborazioniste sono in stato d'allarme. La stampa giapponese segue con inquietudine gli sviluppi della situazione e si fa eco delle indiscrezioni americane secondo le quali l'amministrazione Nixon ha discusso nei giorni scorsi la possibilità di una «rappresaglia diretta» per l'abbattimento dell'«EC-121». Ieri, Nixon ha esaminato a Camp David con i suoi principali collaboratori la siluazione in Estremo Oriente e la crisi cecoslovacca. NELLA TELEFOTO: la portaerei «Hornet».**

SCIOPERO DELLA FAME NELLE CARCERI GRECHE

SALONICCO, 21

Nel carcere Aptapirgon di Salonicco e in altre carceri greche circa 2000 detenuti politici stanno effettuando uno sciopero della fame per protestare contro la morte lenta che viene imposta loro dal regime dei colonnelli neri. Secondo la fonte che ha reso nota la drammatica notizia, i detenuti hanno diffuso un documento dattiloscritto per annunciare il loro sciopero che avviene in coincidenza del secondo anniversario del colpo di Stato militare che portò i colonnelli al potere il 21 aprile 1967. Il regime sta ufficialmente «festeggiando» la data da sabato scorso.

La notizia dello sciopero della fame ha destato grande impressione in Grecia e all'estero. Nel documento scritto dai detenuti è contenuto un appello alle organizzazioni democratiche internazionali perché appoggino con maggior forza la campagna per la scarcerazione dei detenuti politici.

In una strada di un quartiere residenziale ad Atene sono stati distribuiti manifestini contro il regime. Sempre nella capitale è esplosa una bomba dinanzi alla sede della polizia. Non si lamentano vittime ma una vetrata è andata in frantumi.

Washington

Il missile sovietico SS-9 dà da pensare agli americani

NEW YORK, 21.

Il segretario di Stato USA William Rogers ha detto oggi che negli esperimenti della scorsa settimana nell'Oceano Pacifico i sovietici avrebbero effettuato un lancio di prova del SS 9, il gigantesco missile balistico a testata multipla.

Il pentagono ha reso noto che la testata nucleare da molti megatoni del SS 9 fa di questo missile un'arma capace di vincere al primo attacco. Esperti del dipartimento della difesa americano hanno affermato che il missile sovietico altera seriamente la capacità di replica nucleare da parte degli americani.

Primo commento ai mutamenti al vertice

Rude Pravo: «Occorre decisione per superare lo stato di crisi»

Il ministero della difesa annuncia la sospensione di Emil Zatopek dalle sue funzioni - Messaggio di Husak a Breznev

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 21.

Da un editoriale del «Rude Pravo» di stamane è venuto il primo commento alla situazione dopo i mutamenti verificatisi al vertice del partito giovedì scorso, che hanno visto le dimissioni di Alexander Dubcek e la sua sostituzione con Gustav Husak al posto di primo segretario nonché la elezione di un nuovo Presidium che è più ristretto rispetto a quello precedente e del quale non fa più parte il presidente della Camera del popolo, Smrkovski.

«Non c'è dubbio — scrive il giornale — che la responsabilità per l'attuale situazione non può esser cercata solo nel presente ed è quindi necessario respingere ogni possibile tentativo di ritornare ai metodi di lavoro che erano la caratteristica del periodo anteriore al gennaio '68». «D'altra parte — prosegue l'editoriale — non è possibile rispondere a ogni critica all'odierna impotenza, all'odierna indulgenza verso gli errori e le provocazioni antisocialiste, puntando sul passato. La cosa più importante attualmente è superare lo stato esistente, trovare una via d'uscita dalle esistenti difficoltà, paralizzare i punti focali di tensione e di inquietudine».

«Mostrare decisione nei confronti di individui o gruppi irresponsabili — prosegue il "Rude Pravo" — non significa in alcun modo un ritorno alle condizioni di prima di gennaio, che vengono usate più per far paura che quale argomento per la valutazione delle esperienze e della critica obiettiva. Tale decisione, al contrario, è una precondizione per i passi effettivi da compiere per il superamento dello stato di crisi e per la coerente applicazione di tutte le idee fondamentali del programma di azione del partito, della politica di dopo gennaio nelle sue caratteristiche non deformate».

Il giornale sottolinea poi la necessità di «una appropriata e approfondita analisi, che includa il periodo fino all'ultimo congresso del partito (svoltosi nel '66), e senza la quale sarebbe difficile immaginare la convocazione di un nuovo congresso. Senza questa analisi vi sarebbe un ostacolo all'imporsi della unificazione, che è possibile solo se noi partiamo dagli stretti criteri del marxismo-leninismo, corrispondenti alle questioni relative all'attività attuale del partito».

Il «Rude Pravo» respinge l'opinione secondo cui «un appello alla risolutezza può portare alla illegalità» e afferma che «nella realtà, la libertà e la democrazia sono state tradite da quelle forze che hanno sollecitato la diffidenza negli organismi legali del potere, sabotato le decisioni di questi organismi, creato pressioni... Uno dei maggiori contributi dell'ultimo Plenum del Comitato centrale — conclude il "Rude Pravo" — è che le conclusioni sono state tratte da questo e che il partito si è mosso senza dubbio sulla strada del marxismo-leninismo, sulla strada che porterà al rinnovamento dei principi leninisti, della guida della società socialista, alla democrazia socialista e all'internazionalismo».

Da parte sua, il direttore del quotidiano dei sindacati, «Prace», scrive che «il partito si è dato un saldo gruppo dirigente ideologicamente unito, ciò che è una precondizione per una più energica e concreta applicazione delle sue risoluzioni».

Circa la situazione a Praga e nel paese, questa continua a registrare dei miglioramenti, anche se lievi, rispetto alla tensione dei giorni scorsi. Alla facoltà di filosofia dell'Università di Praga gli studenti effettuano uno sciopero della fame e tengono delle riunioni sul contenuto della politica di dopo gennaio, alla quale essi confermano il pieno appoggio. Ogni cosa si svolge regolarmente e nella massima disciplina. Assemblee di studenti sono in corso anche a Pilsen, a Ceske Budejovice e a Olomuc.

Radio Praga ha dato notizia che ieri a Ostrava, la città mineraria della Moravia, 250 «teppisti» si sono scontrati con gruppi di giovani. La polizia e altre forze dell'ordine sono intervenute in massa. Bilancio: 38 arrestati e 4 feriti.

Dal canto suo, il ministero della difesa ha annunciato che Emil Zatopek, il quale è colonnello dell'esercito ed era allenatore della sezione atletica militare Dukla, è stato sospeso dalle sue funzioni. Il portavoce del ministero ha affermato che la sospensione di Zatopek è dovuta a «fondati sospetti di divulgazione di notizie false» e a «comportamento in contrasto con importanti ordini del ministero della difesa».

Gustav Husak ha risposto oggi al segretario generale del PCUS Leonid Breznev, che gli aveva inviato un messaggio di felicitazioni per la sua elezione. Nel suo messaggio Husak esprime «la profonda determinazione a continuare a sviluppare la tradizionale amicizia ceco-sovietica fondata sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario», e afferma che «il PCC è fermamente deciso a proseguire nella politica iniziata nel gennaio '68».

Husak esprime inoltre la ferma convinzione che «i nostri sforzi incontreranno la piena comprensione del PCUS e dei dirigenti dello stato sovietico».

Egli ha anche inviato messaggi ai dirigenti degli altri paesi socialisti che si erano felicitati con lui per la sua elezione. Per Gustav Husak quella odierna è stata una giornata quanto mai laboriosa. Dopo essersi incontrato con Dubcek per lo scambio delle consegne e aver ricevuto l'ambasciatore sovietico Cervonenko, Husak ha partecipato alla celebrazione dello anniversario della nascita di Lenin svoltasi al parco Fucik. Erano presenti anche gli altri maggiori dirigenti tra cui il presidente Svoboda, il primo ministro Cernik, Dubcek e Smrkoski. Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal responsabile dell'ufficio per il lavoro del PCC nei paesi ceki, Strougal.

Il consiglio centrale dei sindacati ha intanto espresso oggi il pieno appoggio al nuovo gruppo dirigente del PCC che comprende tra l'altro anche il presidente dell'organizzazione Polacek, eletto nel Presidium. In una lettera inviata a Husak i sindacati affermano che «come nel passato essi aiuteranno consistentemente per l'avanzata del socialismo, per il rafforzamento del ruolo dirigente del PCC e per creare le condizioni per una attiva opera creativa per il miglioramento dello stato dei lavoratori e di tutto il popolo ceco-slovacco».

Silvano Goruppi

Teheran: tensione fra Iran e Irak

BADAN, 21

Iraq e Iran sembrano sull'orlo di una rottura. La tensione al confine fra i due paesi è giunta a punte di parossismo dopo che le truppe iraniane sono state messe in stato di allarme in seguito alle rivendicazioni irachene sullo Shat el Arab e alla minaccia di interferire nella navigazione iraniana sul corso d'acqua.

Lo Shat el Arab, il fiume che raccoglie le acque del Tigri e dell'Eufrate e sfocia nel Golfo Persico, si allarga sensibilmente prima della foce, proprio all'altezza del confine fra i due paesi. Gli iracheni pretendono di controllare il corso d'acqua, e hanno chiesto che tutte le navi che lo percorrono non abbiano a bordo personale della marina e non battano bandiera iraniana. L'Iran ha risposto annullando l'accordo di frontiera del 1937.

Hanoi denuncia la politica di Nixon

HANOI, 21

Sia Radio Liberazione, organo del FNL, che il *Nhandan*, organo del Partito vietnamita dei lavoratori, hanno denunciato oggi l'intensificazione della aggressione al Vietnam in atto sotto l'amministrazione Nixon. Radio Liberazione ha ripetuto che gli Stati Uniti, se vogliono giungere alla pace, debbono trattare direttamente con il Fronte nazionale di liberazione e ritirare senza condizioni le loro truppe dal paese.

Il *Nhandan* scrive dal canto suo che «Nixon sta sviluppando la guerra di aggressione nel Vietnam per negoziare da una posizione di forza e fa pressione sul popolo vietnamita affinché questo accetti la posizione colonialista americana in cambio di una riduzione delle truppe di aggressione americane nel Vietnam».

Domenica il referendum

Le astensioni sono l'incubo di De Gaulle

Venerdì sera il Presidente parlerà alla TV

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 21.

Venerdì sera chiusa da 24 ore la propaganda elettorale televisiva il generale De Gaulle apparirà sul piccolo schermo per la terza volta in meno di due mesi nella speranza di convincere il «sì» almeno una parte della opinione pubblica ancora incerta o propensa alla astensione. Nella ultima settimana dal voto gli ultimi sondaggi demoscopici ci dicono infatti che gli astensionisti potrebbero toccare domenica prossima il 25-28 per cento del corpo elettorale, cioè un quarto dei cittadini aventi diritto al voto. Se a questa massa considerevole si addizionano quelli che hanno già scelto in che modo votare (37-38 per cento di «sì» e 34-35 per cento di «no», sempre secondo i sondaggi) si vedrà che sul totale degli elettori De Gaulle, anche vincendo, rischia di ottenere l'approvazione di una minoranza dei francesi.

Senza scartare la ipotesi clamorosa e possibile di una sconfitta gollista all'imminente referendum, e scartata ormai del tutto la eventualità di una massiccia affermazione dei «sì», gli osservatori si sforzano in queste ore di capire cosa accadrebbe nel caso di una vittoria gollista di stretta misura che lascerebbe il generale con la bocca amara.

In questa prospettiva che, ripetiamo, è quella maggiormente presa in considerazione anche dagli stessi gollisti, molti pensano che il generale deciderebbe di andarsene entro l'anno dopo aver assicurato la successione ad un uomo di fiducia. Questo per dire che il referendum imprudentemente lanciato dal generale in un momento di profonda crisi del gollismo come una «sfida al destino» può diventare il fatto capitale nella storia francese di questi ultimi anni, può rappresentare una svolta profondissima nella vita politica della Francia. I segni premonitori di questi giorni sono del resto eloquenti: il partito dei repubblicani indipendenti apparentato ai gollisti è ormai spaccato in due dopo che il suo leader, Giscard D'Estaing si è pronunciato per il «no». Il partito gollista, dietro una facciata apparentemente monolitica, cova una grossa crisi che non mancherebbe di esplodere con la partenza del generale e l'immediata apertura della lotta per la successione. Infine una larga parte della borghesia francese, disposta a votare per De Gaulle più per rassegnazione che per convinzione, non esiterebbe, domani, ad appoggiare una iniziativa centrista guidata da Giscard D'Estaing contro i successori gollisti del generale.

Augusto Pancaldi

Londra

Congresso straordinario dei sindacati

LONDRA, 21

Il consiglio generale delle *Trade Unions* verrà invitato mercoledì prossimo a indire uno speciale congresso nel prossimo giugno per discutere la proposta legislazione governativa sulle relazioni industriali. La decisione è stata presa oggi dal gabinetto interno del *Tuc*, che ha fissato inoltre il luogo della riunione, a Croydon nel Surrey il 25 giugno. Si tratta della prima volta dal 1920 — quando venne convocato per discutere la nazionalizzazione delle miniere — che viene riunito il congresso speciale.

Jugoslavia

Messaggio della Lega a Husak

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, 21

La Lega dei comunisti jugoslavi ha rotto questa sera il riserbo finora tenuto in merito alle novità intervenute in Cecoslovacchia dopo l'ultimo plenum del partito comunista che, come è noto, hanno portato alla sostituzione del compagno Dubcek alla segreteria nazionale del partito.

Questa sera la *Tanjug* ha diffuso un telegramma diretto a Gustav Husak, firmato dall'attuale segretario della Lega, Vladimir Bakaric, nel quale si afferma: «A nome della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, vi facciamo gli auguri per la nomina a primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco ed esprimiamo l'impegno a sviluppare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Lega e il Partito comunista cecoslovacco anche in avvenire nell'interesse dei nostri popoli, del socialismo e della pace nel mondo».

Va sottolineato comunque che tutti i giornali continuano a commentare con estrema cautela gli avvenimenti cecoslovacchi, mettendo in evidenza soprattutto il passato e la figura di Husak e continuano ad astenersi da qualsiasi commento sull'origine degli attuali avvenimenti come delle possibili conseguenze che essi potrebbero comportare.

Franco Petrone

DALLA PRIMA

ENPAS

le del personale, alla quale è stato trascinato il presidente dell'ente, Foresi, ha posto con forza la rivendicazione di una soluzione organica mediante il riassetto e la riforma.

Non solo all'Enpas, ma in quasi tutti gli enti previdenziali le retribuzioni sono ferme da sette anni, esistono forti sperequazioni ai danni dei gradi più bassi e dei dipendenti dei piccoli enti (sono circa duemila gli enti parastatali). Per questo i lavoratori dell'Enpas hanno chiesto una immediata qualificazione del limitato acconto già avuto nel giugno scorso e la apertura di trattative a livello governativo per il riassetto economico e giuridico dell'intera categoria.

Giordano

morto e due feriti, ed affermano di aver ucciso quattro guerriglieri palestinesi, sette chilometri a ovest di Um Sidra.

Il primo ministro giordano Rifai ha convocato gli ambasciatori dei «Quattro Grandi» (URSS, USA, Gran Bretagna e Francia) e li ha informati degli attacchi israeliani di ieri e di oggi contro i villaggi giordani. Inoltre, ha inviato un rapporto a U Thant e ai delegati arabi all'ONU. Nel colloquio con gli ambasciatori, il ministro ha sottolineato altre «gravi violazioni commesse da autorità d'Israele in zone arabe occupate». Rifai si riferiva agli arresti, maltrattamenti, pesanti condanne e torture inflitte agli arabi «colpevoli» di non sottomettersi agli ordini di Dayan. Proprio oggi si è appreso da fonte israeliana che «alcune decine di arabi, sospettati di essere guerriglieri», sono stati arrestati nel corso di retate a Nablus, Tubas, Genin e presso il ponte di Damivah. Inoltre, la Mezzaluna Rossa ha inviato alla CRI di Ginevra un telegramma per protestare contro «la coatinua violazione da parte di Israele» delle convenzioni internazionali sul trattamento dei civili nelle zone occupate. In particolare, il telegramma afferma che la espulsione, avvenuta mercoledì, del rev. Elia Khuri, pastore anglicano di Ramallah e del dott. Nabil Muammar, capo chirurgo dell'ospedale «Makassed» di Gerusalemme, ha privato gli arabi di essenziali servizi medici e religiosi.

Ad Amman si sottolinea — riferiscono le agenzie di stampa ANSA, AFP e Reuter — che lungo tutta la linea di tregua fra Israele e Giordania la tensione cresce in «misura pericolosa».

I giornali egiziani di stamane dedicano articoli e foto alla prima incursione di un «commando» arabo a est del canale. Le foto mostrano armi e una bandiera israeliane catturate. *Al Gumhurrya* titola: «Abbiamo distrutto le posizioni israeliane da cui è partito il proiettile che ha ucciso il nostro capo di S.M. generale Riad».

A Londra, re Hussein ha smentito le voci di una sua prossima abdicazione «per ragioni private» (si è parlato di un suo secondo matrimonio).

A Beirut, il settimanale *Al Horriya*, portavoce del Fronte popolare democratico per la liberazione della Palestina accusa stamani il governo di re Hussein di prepararsi a reprimere la guerriglia palestinese.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5541 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 50.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 5.300 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE: annuo 7.000, semestr. 3.600 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA - CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250. Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca, feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500. Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19